**MERCOLEDÌ 09 FEBBRAIO – QUINTA SETTIMANA DEL T.O. [C]**

**PRIMA LETTURA**

**Beati i tuoi uomini e beati questi tuoi servi, che stanno sempre alla tua presenza e ascoltano la tua sapienza!**

**La regina di Saba rimane senza respiro dinanzi alla sapienza di Salomone. Lei però ha conosciuto solo la sapienza partecipata dal Signore a Salomone. Non ha conosciuto la Sapienza increata che è Dio stesso nel suo Santo Spirito e in Cristo Gesù. Ecco quale sapienza Salomone le ha fatto conoscere: “Per questo pregai e mi fu elargita la prudenza, implorai e venne in me lo spirito di sapienza. La preferii a scettri e a troni, stimai un nulla la ricchezza al suo confronto, non la paragonai neppure a una gemma inestimabile, perché tutto l’oro al suo confronto è come un po’ di sabbia e come fango sarà valutato di fronte a lei l’argento. L’ho amata più della salute e della bellezza, ho preferito avere lei piuttosto che la luce, perché lo splendore che viene da lei non tramonta. Insieme a lei mi sono venuti tutti i beni; nelle sue mani è una ricchezza incalcolabile. Ho gioito di tutto ciò, perché lo reca la sapienza, ma ignoravo che ella è madre di tutto questo. Ciò che senza astuzia ho imparato, senza invidia lo comunico, non nascondo le sue ricchezze. Ella è infatti un tesoro inesauribile per gli uomini; chi lo possiede ottiene l’amicizia con Dio, è a lui raccomandato dai frutti della sua educazione. Mi conceda Dio di parlare con intelligenza e di riflettere in modo degno dei doni ricevuti, perché egli stesso è la guida della sapienza e dirige i sapienti. Nelle sue mani siamo noi e le nostre parole, ogni sorta di conoscenza e ogni capacità operativa. Egli stesso mi ha concesso la conoscenza autentica delle cose, per comprendere la struttura del mondo e la forza dei suoi elementi, il principio, la fine e il mezzo dei tempi, l’alternarsi dei solstizi e il susseguirsi delle stagioni, i cicli dell’anno e la posizione degli astri, la natura degli animali e l’istinto delle bestie selvatiche, la forza dei venti e i ragionamenti degli uomini, la varietà delle piante e le proprietà delle radici. Ho conosciuto tutte le cose nascoste e quelle manifeste, perché mi ha istruito la sapienza, artefice di tutte le cose.**

**In lei c’è uno spirito intelligente, santo, unico, molteplice, sottile, agile, penetrante, senza macchia, schietto, inoffensivo, amante del bene, pronto, libero, benefico, amico dell’uomo, stabile, sicuro, tranquillo, che può tutto e tutto controlla, che penetra attraverso tutti gli spiriti intelligenti, puri, anche i più sottili. La sapienza è più veloce di qualsiasi movimento, per la sua purezza si diffonde e penetra in ogni cosa. È effluvio della potenza di Dio, emanazione genuina della gloria dell’Onnipotente; per questo nulla di contaminato penetra in essa. È riflesso della luce perenne, uno specchio senza macchia dell’attività di Dio e immagine della sua bontà. Sebbene unica, può tutto; pur rimanendo in se stessa, tutto rinnova e attraverso i secoli, passando nelle anime sante, prepara amici di Dio e profeti. Dio infatti non ama se non chi vive con la sapienza. Ella in realtà è più radiosa del sole e supera ogni costellazione, paragonata alla luce risulta più luminosa; a questa, infatti, succede la notte, ma la malvagità non prevale sulla sapienza (Sap 7,7-30).**

**LEGGIAMO 1Re 10,1-10**

**La regina di Saba, sentita la fama di Salomone, dovuta al nome del Signore, venne per metterlo alla prova con enigmi. Arrivò a Gerusalemme con un corteo molto numeroso, con cammelli carichi di aromi, d’oro in grande quantità e di pietre preziose. Si presentò a Salomone e gli parlò di tutto quello che aveva nel suo cuore. Salomone le chiarì tutto quanto ella gli diceva; non ci fu parola tanto nascosta al re che egli non potesse spiegarle. La regina di Saba, quando vide tutta la sapienza di Salomone, la reggia che egli aveva costruito, i cibi della sua tavola, il modo ordinato di sedere dei suoi servi, il servizio dei suoi domestici e le loro vesti, i suoi coppieri e gli olocausti che egli offriva nel tempio del Signore, rimase senza respiro. Quindi disse al re: «Era vero, dunque, quanto avevo sentito nel mio paese sul tuo conto e sulla tua sapienza! Io non credevo a quanto si diceva, finché non sono giunta qui e i miei occhi non hanno visto; ebbene non me n’era stata riferita neppure una metà! Quanto alla sapienza e alla prosperità, superi la fama che io ne ho udita. Beati i tuoi uomini e beati questi tuoi servi, che stanno sempre alla tua presenza e ascoltano la tua sapienza! Sia benedetto il Signore, tuo Dio, che si è compiaciuto di te così da collocarti sul trono d’Israele, perché il Signore ama Israele in eterno e ti ha stabilito re per esercitare il diritto e la giustizia». Ella diede al re centoventi talenti d’oro, aromi in gran quantità e pietre preziose. Non arrivarono più tanti aromi quanti ne aveva dati la regina di Saba al re Salomone.**

**Noi, discepoli di Cristo Gesù, abitiamo nella Sapienza Eterna e Increata, fattasi carne, perché con il Battesimo diveniamo corpo di Cristo Gesù. Divenendo corpo di Cristo Gesù, siamo colmati della Sapienza Eterna e Increata che è lo Spirito Santo e siamo colmati senza misura. Dovremmo noi con una tale ricchezza sbalordire il mondo. Invece non solo non lo facciamo sbalordire, lo facciamo inorridire a causa della stoltezza e insipienza nella quale immergiamo la nostra vita. In più oggi siamo giunti anche a negare la grandezza di questo dono che il Padre fa agli uomini solo in Cristo, con Cristo, per Cristo, affermando che ogni uomo, anche senza Cristo, può vivere di sapienza e di intelligenza, senza alcun bisogno né di Vangelo, né di conversione, né di rigenerazione e né di nessun altro sacramento. È questo il segno che siamo governati dalla grande stoltezza e che siamo privi di ogni Sapienza che è data dallo Spirito Santo in noi.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**«Così neanche voi siete capaci di comprendere? Non capite che tutto ciò che entra nell’uomo dal di fuori non può renderlo impuro, perché non gli entra nel cuore ma nel ventre e va nella fogna?».**

**Prima che il Signore creasse l’uomo, ha dato vita ad ogni pianta e ad ogni animale che vive sia nei cieli sconfinati e nel mare e nei suoi abissi e sia sulla terra. Cosa vide il Signore dopo aver creato ogni cosa? Vide che tutto era cosa buona: “Dio disse: «Le acque brulichino di esseri viventi e uccelli volino sopra la terra, davanti al firmamento del cielo». Dio creò i grandi mostri marini e tutti gli esseri viventi che guizzano e brulicano nelle acque, secondo la loro specie, e tutti gli uccelli alati, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona. Dio li benedisse: «Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite le acque dei mari; gli uccelli si moltiplichino sulla terra». E fu sera e fu mattina: quinto giorno. Dio disse: «La terra produca esseri viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e animali selvatici, secondo la loro specie». E così avvenne. Dio fece gli animali selvatici, secondo la loro specie, il bestiame, secondo la propria specie, e tutti i rettili del suolo, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona (Gen 1,20-25). Ora, se una cosa è stata creata buona dal Signore, di certo non lo potrà contaminare. Non è la cosa che contamina l’uomo, ma l’uso cattivo che di essa si fa. Ora l’uso cattivo nasce dal cuore cattivo.**

**Vi è cosa più buona e più santa dell’uomo sulla terra, lui che è stato creato ad immagine e a somiglianza del suo Signore e Dio? Eppure l’uomo facendo un uso cattivo di se stesso giunge fino ad uccidere il fratello. Ecco cosa narra la Genesi:**

**“Trascorso del tempo, Caino presentò frutti del suolo come offerta al Signore, mentre Abele presentò a sua volta primogeniti del suo gregge e il loro grasso. Il Signore gradì Abele e la sua offerta, ma non gradì Caino e la sua offerta. Caino ne fu molto irritato e il suo volto era abbattuto. Il Signore disse allora a Caino: «Perché sei irritato e perché è abbattuto il tuo volto? Se agisci bene, non dovresti forse tenerlo alto? Ma se non agisci bene, il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è il suo istinto, e tu lo dominerai». Caino parlò al fratello Abele. Mentre erano in campagna, Caino alzò la mano contro il fratello Abele e lo uccise. Allora il Signore disse a Caino: «Dov’è Abele, tuo fratello?». Egli rispose: «Non lo so. Sono forse io il custode di mio fratello?». Riprese: «Che hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo! Ora sii maledetto, lontano dal suolo che ha aperto la bocca per ricevere il sangue di tuo fratello dalla tua mano. Quando lavorerai il suolo, esso non ti darà più i suoi prodotti: ramingo e fuggiasco sarai sulla terra». Disse Caino al Signore: «Troppo grande è la mia colpa per ottenere perdono. Ecco, tu mi scacci oggi da questo suolo e dovrò nascondermi lontano da te; io sarò ramingo e fuggiasco sulla terra e chiunque mi incontrerà mi ucciderà». Ma il Signore gli disse: «Ebbene, chiunque ucciderà Caino subirà la vendetta sette volte!». Il Signore impose a Caino un segno, perché nessuno, incontrandolo, lo colpisse. Caino si allontanò dal Signore e abitò nella regione di Nod, a oriente di Eden (Gen 4,3-16). Oggi si parla spesso di femminicidio e si attribuisce questo gravissimo delitto alla cultura. Non è la cultura che produce il delitto. Caino non aveva nessuna cultura a riguardo. I delitti sono tutti posti in essere da una natura guastata dal peccato, da una natura che si è ribellata e si ribella al suo Signore, Dio, Creatore. Finché parleremo di cultura, mai l’uccisione degli esseri umani potrà essere evitata. Quale cultura noi abbiamo ereditato dal passato da uccidere oggi, ogni anno, circa cinquantasei milioni di essere umani appena concepiti? Eppure questi esseri umani vengono uccisi in nome proprio di una cultura nuova, cultura che si chiama progresso, diritto, civiltà. Se non si riporta la natura nella verità delle sue origini e la verità della natura è solo possibile ritrovarla solo in Cristo, l’istinto di peccato e di soppressione dell’essere umano – di qualsiasi essere umano – mai sarà evitato. L’istinto di peccato non si governa per nuove leggi. Si governa per cambiamento della natura: da natura di peccato a natura di grazia. Nessuno si scandalizzi e nessuno si stracci le vesti: questa nuova natura è solo in Cristo. È solo da Cristo. È solo per Cristo. Questa nuova natura è data solo a chi vive in Cristo, vivendo nella sua Parola, nel suo Vangelo.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Mc 7,14-23**

**Chiamata di nuovo la folla, diceva loro: «Ascoltatemi tutti e comprendete bene! Non c’è nulla fuori dell’uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall’uomo a renderlo impuro». Quando entrò in una casa, lontano dalla folla, i suoi discepoli lo interrogavano sulla parabola. E disse loro: «Così neanche voi siete capaci di comprendere? Non capite che tutto ciò che entra nell’uomo dal di fuori non può renderlo impuro, perché non gli entra nel cuore ma nel ventre e va nella fogna?». Così rendeva puri tutti gli alimenti. E diceva: «Ciò che esce dall’uomo è quello che rende impuro l’uomo. Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adultèri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dall’interno e rendono impuro l’uomo».**

**La Parola di Gesù non può essere annullata: gli omicidi sono il frutto del cuore cattivo. Il cuore cattivo è il frutto della natura cattiva. Nessuna Legge potrà mai cambiare la natura cattiva. La natura cattiva la trasforma in natura buona Cristo Gesù e la sua grazia. La Madre di Dio ci aiuti perché ogni uomo comprenda che il cuore cattivo produce cose cattive.**